

19 gennaio 2016

Un nuovo orizzonte contrattuale

Nella giornata di giovedì scorso gli esecutivi nazionali di Cgil, Cisl e Uil hanno approvato all'unanimità l'accordo sul nuovo modello contrattuale che verrà sottoposto al confronto con le parti imprenditoriali.

Al di là del primo, grande risultato, di aver ricostruito un impianto unitario sul nodo centrale e strategico della contrattazione, il protocollo si pone un duplice, ambizioso obiettivo: ridefinire uno schema e una modalità di contrattazione aggiornati ai cambiamenti intervenuti, capace di includere vecchie e nuove figure che operano nelle imprese; dotarsi di strumenti contrattuali in grado di interagire positivamente in una strategia comune per gestire una fase di ripresa ancora da garantire, consolidare e accelerare.

In particolare il documento affronta tre nodi: contratto nazionale, contrattazione di secondo livello, forme di partecipazione del sindacato e dei lavoratori nell'impresa.

Il contratto nazionale resta la fonte centrale che norma le condizioni di lavoro nel comparto di riferimento e, al tempo stesso, l'elemento di garanzia salariale fondato non solo sulla difesa del potere d'acquisto del salario ma, anche, sulla capacità di far ripartire i consumi, in una fase come questa in cui l'azzeramento dell'inflazione è frutto di stasi produttiva. Quindi strumenti nuovi e multipli per misurare i valori salariali. In questo ambito va pure fatta opera di unificazione e semplificazione, riducendo il numero eccessivo di contratti.

Il secondo livello di confronto contempla, alternativamente, la contrattazione aziendale, quella di gruppo o territoriale, considerando il livello più agibile e quindi realmente usufruibile rispetto alle dimensioni di impresa e alle differenze produttive. E' questa, indubbiamente, la parte che va rafforzata perché è quella che fa interagire condizioni di lavoro e produttività, formazione professionale e processi di innovazione. Ed è il terreno su cui fondare elementi di partecipazione e coinvolgimento del lavoro nei processi di cambiamento e di rafforzamento del sistema di impresa. La contrattazione di secondo livello si può anche indirizzare su nuovi obiettivi quali lo sviluppo di un welfare aziendale che consolidi il sistema sociale pubblico.

L'ultimo grande aspetto riguarda il riferimento esplicito a esperienze e sperimentazioni che portino i lavoratori a un maggiore coinvolgimento e alla gestione dei processi di innovazione, riorganizzazione dell'impresa; oltre la dimensione dell'organizzazione del lavoro, misurandosi con problemi relativi all'economia di impresa. Qualcosa di simile all'esperienza di gestione presente in Germania ma pure connotata all'interno della nostra stessa Costituzione.

Il protocollo, ovviamente, considera come questo processo di innovazione contrattuale dipenda dalla piena e integrale applicazione dell'ultimo accordo sulla rappresentanza, riaffermando la completa e totale autonomia e sovranità delle parti sociali in materia di contrattazione.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Campagna per la Carta dei diritti

Clausola sociale per gli affidamenti gas

Made in Biella: un incendio che brucia ancora

Ieri l'annuncio di Susanna Camusso in conferenza stampa

Parte la campagna per la Carta dei diritti

La Cgil punta ad una legge di iniziativa popolare che tuteli l'insieme del mondo del lavoro

Nella giornata di ieri il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, nel corso di una conferenza stampa, ha presentato la Carta dei Diritti Universali del Lavoro, ovvero un nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori.

Una raccolta di norme destinate a tutto il mondo del lavoro, subordinato e autonomo, che a partire dai prossimi giorni sarà al centro delle assemblee nei luoghi di lavoro e dei pensionati,

per la consultazione straordinaria delle iscritte e degli iscritti alla Cgil. L'obiettivo è ambizioso: far diventare la Carta una legge d'iniziativa popolare per ridare dignità a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici.

Il nuovo Statuto, di cui si parlerà diffusamente nelle prossime settimane, vuole innovare gli strumenti contrattuali e recuperare la rappresentanza piena di un mondo del lavoro oggi

segmentato e differenziato, preservando quei diritti fondamentali che devono essere riconosciuti ed estesi a tutti, senza distinzione.

Diritti che iniziano da un compenso equo che riconosca la dignità dei lavori. Diritti che tutelino il lavoro in tutte le sue manifestazioni, difendendo la libertà di espressione, la sicurezza e la salute, il diritto al riposo, ma anche alle pari opportunità e alla formazione permanente, con un aggior-

namento costante di saperi e competenze.

La necessità di fondo, alla base di questa campagna di massa, è quella di ricostruire un diritto del lavoro a tutela di tutti, capace di includere le fasce più deboli e di parlare ad un universo di "lavori" e ad uno spettro di figure professionali nuove che devono trovare rappresentanza contrattuale e tutele in termini di protezioni individuali e collettivi.

Firmato un importante protocollo tra sindacati e Provincia di Biella

Clausola sociale nel mercato libero del gas

Nei passaggi di impresa garanzie per contratto e occupazione

Con direttiva europea il mercato del gas si è liberalizzato con l'obiettivo, attraverso la concorrenza nei mercati nazionali, di aumentare le caratteristiche di efficienza e competitività del comparto, migliorando il servizio.

Ovviamente il passaggio di impresa può creare problemi a chi ci lavora, sia in termini contrattuali che occupazionali. Da qui l'incontro positivo tra sindacati

confederali, di categoria e Provincia di Biella che si è tenuto il 14 gennaio e che ha prodotto un protocollo di intesa con una clausola sociale che impegna i Comuni in fase di affidamento del servizio di distribuzione gas.

In particolare il protocollo chiede l'inserimento nel bando di gara di precise garanzie in termini di:

mantenimento dei livelli di occupazione e garanzie di continui-

tà nei trattamenti previdenziali; applicazione del Contratto nazionale unico del settore gas acqua; applicazione del regime di tutela contro i licenziamenti illegittimi previsto dall'articolo 18.

L'accordo è una chiara e plastica dimostrazione di come sia possibile definire dei processi di cambiamento senza intaccare le condizioni di lavoro, con il pieno coinvolgimento dei lavoratori e delle loro rappresentanze.

Per favore, solo monnezza doc!

Il deputato leghista Simionetti ha ingaggiato battaglia per evitare che, dal decreto "salva Napoli", possa risalire verso il nord e addirittura arrivare fino al sito di Cavaglià monnezza prodotta in Meridione.

Niente di tutto questo

appare probabile ma tutto fa brodo, ancorché maleodorante, pur di potersi presentare come gli autentici curatori e conservatori dell'Rdoc (rifiuto di origine controllata), il marchio che salvaguarda la purezza del liquame biellese che, al

massimo, può mescolarsi con i rifiuti di quadrante, senza intaccare fragranze e sapori della padania.

Così il nostro, impugnato lo spadone e montato Ronzinante, è partito in battaglia sfidando i mulini a vento napoletani.

Meno male che nel dibattito non lietissimo attorno alle prospettive dei rifiuti biellesi, si inserisce l'iniziativa surreale della Lega, priva di valori politici ma ricca di quegli effetti comici che danno buon umore in mezzo ai travagli della vita.

MADE IN BIELLA

Un incendio che brucia ancora

Da più parti il Biellese ha rievocato il terribile incendio che, 15 anni or sono, alla Pettinatura Italiana di Vigliano causò la morte di 3 operai, il ferimento di altri 6, di cui tre colpiti da lesioni permanenti.

In queste ricorrenze il ricordo riapre ferite mai chiuse, suscita dolore e commozione ma deve anche impegnare tutti quanti ad azioni coerenti. Perché, a 15 anni di distanza, ci resta una ricostruzione che non spiega del tutto i fatti. Senza dimenticare che indennizzi, per altro non stratosferici, non sono ancora stati completati a seguito del successivo fallimento dell'azienda che, come sempre avviene, è pagato dai lavoratori, direttamente e indirettamente, anche nelle situazioni più tragiche.

Al di là dei riscontri biellesi, i

dati nazionali confermano che i morti sul lavoro, nell'ultimo anno, tornano ad aumentare, anche con una ripresina avvertita più dai piani alti che dai lavoratori. Ci raccontano di un Paese in cui i morti sul lavoro continuano ad essere di serie b, come si evince dalle sentenze, assolutamente miti nei riguardi dei responsabili, quando gli stessi vengono accertati per iniziativa dei magistrati più coraggiosi. Ed infine ci raccontano, in assoluta e negativa continuità, di Governi che, in nome delle esigenze di impresa o della

“semplificazione burocratica”, sfoltiscono adempimenti, depenalizzano elementi sanzionatori e centralizzano funzioni ispettive territoriali riducendo possibilità di controllo e trasparenza.

Per cui vorremmo farci portatori, in presenza di morti, seppur in termini di metafora, della raccomandazione “non fiori, ma opere di bene”.

Opere di bene che rimettano le persone e il lavoro vivo al centro dell'attenzione e che restituiscano rigore e certezze alle norme in materia di sicurezza sul lavoro, in un Paese dove lo stesso è poco sicuro, molto precario e spesso illegale.

Ecco, più e oltre le commemorazioni, è questo, anzitutto, che dobbiamo alla memoria delle vittime della Pettinatura Italiana di Vigliano.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Dialogo tra Corti in materia di diritti

L'11 dicembre scorso è stato firmato un protocollo di intesa tra la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) e la nostra Cassazione per creare dei periodici momenti di confronto al fine di assicurare l'applicazione concreta ed effettiva dei diritti contemplati dalla Convenzione Ue.

“Il dialogo - si legge nella nota della Cassazione - risulta essere lo strumento migliore per soddisfare una esigenza, particolarmente rilevante per i giudici italiani, giacché i rapporti fra sistema interno e la Cedu, non trovano, a differenza di quanto

accade in altri paesi, una dettagliata disciplina positiva, ma sono affidati all'interpretazione che la Corte Costituzionale e gli stessi giudici nazionali offrono del quadro costituzionale e sovranazionale”.

Il confronto fra le Corti costituisce il più efficace prelude per coordinare meglio tutta la materia del diritto.

Settimana salvaguardia per gli esodati

Con la prima circolare del 2016, l'Inps fornisce le istruzioni per la presentazione delle domande di pensionamento riguardanti i lavoratori esodati, interessati dalla

settimana salvaguardia contenuta nella legge di Stabilità, che potranno andare in quiescenza avvalendosi delle regole previgenti la legge Monti Fornero del 2011. Inoltre, l'Istituto previdenziale chiarisce i criteri relativi alla platea dei beneficiari, le modalità e i termini di presentazione delle istanze.

La platea complessiva investe 26.300 lavoratori.

Per accedere alla settimana salvaguardia, le domande dovranno essere presentate, anche rivolgendosi ai Patronati, entro il primo marzo 2016, con le stesse procedure già adottate nelle analoghe precedenti misure.

